

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

03.05.22

Alle Presidentesse e ai Presidenti di Sezione

Carissime/i tutte/i,

la tragedia in Ucraina non accenna a diminuire, anzi. Le parole di Papa Francesco sulla reale volontà di evitare l'escalation rispecchiano una realtà sconcertante.

La posizione ufficiale dell'ANPI è estremamente chiara: l'invasione dell'Ucraina da parte della federazione Russa è un atto di guerra che nega il principio dell'autodeterminazione dei Popoli e che ci fa precipitare sull'orlo di un conflitto globale. Nessuna equidistanza tra aggredito ed aggressore, condanna senza appello per l'aggressore e piena solidarietà per l'aggredito. Il popolo ucraino sta realizzando, a prezzo di grandi sacrifici e subendo ingiustificabili violenze e devastazioni, una eccezionale resistenza cui deve andare il nostro sostegno.

Nelle settimane successive all'invasione sono stati realizzati un elevato numero di banchetti/presidi a sostegno della posizione dell'ANPI e per la PACE. Alla edizione straordinaria della Marcia per la Pace Perugia Assisi, nonostante il ristretto tempo a disposizione, l'adesione è stata elevatissima.

Dobbiamo assolutamente continuare.

È importante che tutte le Sezioni si adoperino ancora sul proprio territorio per organizzare nuovi banchetti/presidi per la PACE, per richiedere il cessate il fuoco, il ritiro dell'esercito russo. Dobbiamo continuare sulla strada della manifestazione pacifica e civile, contro l'intolleranza e la propaganda bellica.

A questo proposito Vi alleghiamo e Vi invitiamo a leggere attentamente l'Ordine del Giorno del Comitato nazionale.

Inoltre, Vi alleghiamo con preghiera di diffusione ai vostri rispettivi iscritti, la locandina per l'iniziativa sulla PACE organizzata dalla Rete BAS, di cui ANPI provinciale fa parte assieme a tante altre importanti realtà.

Senza la Pace ogni progresso sociale è bloccato: per questo è assolutamente necessario che si intraprenda la strada della politica e della diplomazia per mettere fine a questa guerra e per dimostrare che l'uso prepotente della forza non può e non deve pagare.

La Presidenza